

A partire dalle risposte fornite dagli educatori degli adolescenti (1°-3° superiore) al questionario distribuito nel mese di dicembre, emerge un quadro ricco e significativo. Le loro osservazioni ci aiutano a comprendere meglio la realtà che i ragazzi stanno vivendo e ci ricordano quanto sia importante, oggi più che mai, accompagnarli con attenzione, ascolto e cura. Per farlo, è necessario conoscere più a fondo i loro bisogni, le loro fragilità e le loro risorse, ma anche sostenere gli educatori che ogni settimana si mettono in gioco con generosità.

Dalle loro testimonianze emerge che gli adolescenti hanno soprattutto bisogno di sentirsi riconosciuti, accolti e amati per ciò che sono. Spesso faticano a mostrarsi nella loro autenticità, perché influenzati da modelli esterni, da pressioni sociali e da aspettative che li portano a nascondere parti di sé. Allo stesso tempo, cercano relazioni autentiche, amicizie solide e luoghi in cui sentirsi liberi di esprimersi. Tuttavia, non sempre trovano nell'oratorio o nella proposta di fede qualcosa che li coinvolga davvero o che parli alla loro esperienza quotidiana.

Questa fotografia ci invita a interrogarci come comunità e a rinnovare il nostro modo di stare accanto ai ragazzi, affinché possano sentirsi davvero accolti e accompagnati nel loro cammino di crescita.

Questo ci invita a chiederci:

- come far percepire ai ragazzi un amore concreto e gratuito?
- quali attività possono aiutarli a crescere, a fare amicizia e a scoprire Gesù in modo semplice e significativo?
- quale linguaggio usare per parlare loro in modo vicino e comprensibile?

Accanto ai ragazzi ci sono gli educatori, che vivono il loro servizio mentre portano avanti un cammino personale di fede, spesso segnato da domande e fragilità. Chiedono alla comunità di essere un punto di riferimento: un luogo che ascolta, sostiene e testimonia con la vita ciò che propone esprimendo il bisogno di:

- momenti formativi più frequenti e mirati
- un accompagnamento più attento per chi vive difficoltà nel proprio percorso

Un tema trasversale che emerge con forza è quello del **tempo**.

Ragazzi ed educatori vivono ritmi molto intensi, con impegni e pressioni che non sono paragonabili a quelli di qualche anno fa.

Per questo diventa necessario ripensare proposte, linguaggi e modalità, lasciando andare ciò che non funziona più e aprendosi a forme nuove di presenza e accompagnamento.

Dalle risposte degli educatori e durante l'incontro del Consiglio Pastorale arrivano alcuni spunti concreti su cui riflettere e lavorare insieme:

- rafforzare la comunità educante, coinvolgendo più soggetti e responsabilità
- collaborare con tutte le realtà caritative del territorio, offrendo ai ragazzi esperienze significative
- valorizzare maggiormente il ruolo dei genitori, integrandoli nel percorso educativo
- creare più occasioni di incontro e relazione tra ragazzi, educatori e comunità
- intensificare il dialogo con la scuola, riconoscendola come luogo centrale nella vita dei ragazzi
- formare non solo gli educatori, ma l'intera comunità, affinché tutti possano sentirsi parte del cammino educativo
- valutare l'apporto di figure professionali, come gli educatori di strada, capaci di avvicinarsi in modo concreto alle esigenze odierne dei ragazzi

Conclusione Il quadro che emerge invita la comunità a un duplice impegno: ascoltare davvero gli adolescenti e accompagnare con cura gli educatori. Per farlo, sarà importante rinnovare linguaggi e proposte, così da aiutare i ragazzi a scoprire la presenza di Gesù nella loro vita quotidiana in modo semplice, vero e coinvolgente.